

PROGETTO “Peer 2 Peer”

*Progetto di peer education “Istituto Tecnico Commerciale C. Arzelà”
Sarzana a.s. 2007-2008*

▪ Premessa e cornice di riferimento

L’empowered peer education rappresenta un modello di educazione tra pari che si iscrive nell’ambito della psicologia di comunità e, a livello metodologico, si avvale dei contributi teorico – pratici della ricerca – azione di Lewin, dell’animazione sociale e culturale e dell’animazione di comunità, che implicano il coinvolgimento attivo di tutti i soggetti impegnati nel percorso e considerano il gruppo quale risorsa privilegiata di lavoro.

Le applicazioni della peer education risultano particolarmente adatte al lavoro con gli adolescenti all’interno della scuola poiché fonda la sua azione sull’effettivo protagonismo dei ragazzi in ogni fase di lavoro, dall’ideazione alla valutazione. Si parte infatti dal presupposto che per gli adulti sia necessario lavorare a livello effettivo *con* i ragazzi e non più *per* oppure *sui* ragazzi. Lavorare *con* significa legittimare, sia a livello potenziale che operativo, il riconoscimento dei ragazzi come risorse, alterità con le quali confrontarsi attivamente e soprattutto dialogicamente.

A livello preventivo e promotivo si sente l’urgenza di porre fine ai monologhi degli adulti e di lavorare alla costruzione e allo sviluppo di una cultura del dialogo partecipante. La scuola infatti tende ad attribuire ai ragazzi un ruolo prevalentemente d’ascolto, con il compito principale di assimilare nozioni e, in un certo senso, “compiacere” l’adulto entrando perfettamente nella rappresentazione mentale che la scuola ha dello studente.

Questa prospettiva di lavoro risulta particolarmente significativa all’interno del contesto scolastico, in cui comunque i ragazzi rischiano di essere ancora costretti al ruolo di destinatari e consumatori: di saperi, progetti, risorse, iniziative e di contenuti. La peer education propone un cambio di paradigma: non solo si riconoscono i ragazzi quali migliori promotori del loro benessere, ma anche quali attori primari nei processi di decodifica e analisi dei propri bisogni. La definizione autonoma del

bisogno rappresenta il primo passaggio nella costruzione e nello sviluppo di effettivi processi di empowerment e, nello stesso tempo, aumenta la percezione della significatività e della pertinenza reale dell'oggetto di promozione della salute, prescelto.

Numerosi sono i contributi teorico pratici confluiti nella definizione dell'empowered peer education. Tutti i modelli di riferimento, pur nella loro specificità, sono accomunati dal riconoscimento della dimensione grupppale quale soggetto, oltre che strumento primario, per lo sviluppo della persona e della comunità. L'approccio al sistema scuola è connotato dalla filosofia del lavoro di comunità, pertanto le istituzioni scolastiche non sono considerate nella loro dimensione monolitica bensì in un'ottica pluridimensionale, aperta al territorio del quale fanno parte in un sistema di rapporti complessi e ricco di feconde potenzialità.

Le dinamiche dentro/fuori la scuola sono oggetto di approfondimento e analisi non solo rispetto alla popolazione adolescente con la quale si intende collaborare ma anche rispetto al sistema degli adulti, soprattutto per quanto concerne la costruzione di sistemi sinergici di competenza e risorse.

Al livello generale il modello si inserisce nell'orizzonte teorico pratico del *care by the community* (comunità che si prende cura di se stessa) piuttosto che del *care in the community* (prestare cura alla comunità). In questo senso, la comunità stessa si attiva e si configura come soggetto e attore principale del progetto (empowerment). Il modello di sviluppo è un modello auto – sostenuto basato sulla partecipazione e flessibilità.

La peer education solo superficialmente può sembrare una concessione al soggettivismo adolescenziale. In realtà essa viene a costituire l'adolescente come "soggetto di esperienza", accrescendo la sua consapevolezza, la sua autonomia di pensiero e di orientamento e la sua responsabilità etica. Questo avviene perché la peer education offre al ragazzo uno "spazio trasformativo" che ha il suo principio attivo nell'esercizio dell'aver cura di altro da sé e nel confronto con altri pensieri, in quella piazza delle culture che è una classe o un gruppo.

▪ Finalità

Lo scopo dell'educazione alla salute rispetto all'uso di sostanze stupefacenti è prevenire e controllare l'uso, l'abuso e la strutturazione di una dipendenza e i comportamenti a rischio ad esso correlati.

Questo progetto è concepito e sarà sviluppato al fine di veicolare le informazioni e le esperienze in grado di aiutare i ragazzi a proteggersi dai rischi connessi all'uso di droghe. Si cercherà di tendere alla costruzione di una comunità educante in cui i ragazzi si responsabilizzino sui problemi inerenti la salute e costituiscano una rete formativa per la promozione del benessere dei singoli e della comunità scolastica.

Adottare il modello della peer education permette inoltre di attivare le risorse interne al gruppo degli adolescenti, promuovendone autonomia e responsabilità. La finalità è quella di sviluppare le potenzialità e le competenze dei ragazzi coinvolti, per garantire loro, partecipazione alla vita della comunità.

Spesso quando si parla astrattamente di promozione della salute, prevenzione dell'uso di sostanze stupefacenti e di comportamenti a rischio si corre il pericolo di perdersi in teorie e in pratiche che non riescono a decollare mentre invece parlando di temi sentiti e vissuti dai ragazzi, anche se scottanti e delicati si riescono ad attivare energie, partecipazione, impegno e anche gioco. I ragazzi non sono indifferenti a questi temi ed è chiaro che la presenza di un loro pari, di un loro coetaneo o meglio di qualche anno più grande che interviene nelle classi ha un effetto ed un potere significativo. In quest'ottica la peer education si pone come una delle finalità principali quella di costruire ed utilizzare una matrice comunicativa in cui i ragazzi si possono riconoscere. La similarità tra emittente e ricevente è determinata dall'uso dello stesso codice linguistico, verbale e non verbale, giovanile e dalla percezione di un analogo percorso esperienziale. Tutto ciò facilita la gestione della circolarità del rapporto comunicativo, favorendo la comprensione e l'assimilazione del messaggio. I peer educator sviluppano la loro naturale capacità di gestione della comunicazione rielaborando i feed – back ricevuti e rilanciandoli nella dinamica del gruppo, consci di non essere portatori di verità preconfezionate spendibili in ogni luogo, ma facilitatori dell'elaborazione di informazioni che i ragazzi sviluppano a partire da se stessi.

I bisogni informativi dei ragazzi infatti, sono principalmente di tipo emozionale più che tecnico/specialistico. Questo determina la preferenza per figure con le quali si possa entrare facilmente in empatia e che non suscitino nessun tipo di censura, ossia un pari per status che sia adeguatamente preparato ed informato. Su queste basi è impostato il processo formativo per i ragazzi che desiderano divenire peer educator e che successivamente svolgeranno interventi nelle classi.

▪ **Obbiettivi**

1. conoscenza delle sostanze stupefacenti maggiormente utilizzate e dei loro effetti.
2. conoscenza dei comportamenti a rischio connessi all'uso e all'abuso delle sostanze.
3. sviluppare l'acquisizione di una maggiore consapevolezza dei propri comportamenti.
4. sviluppare un atteggiamento positivo verso la prevenzione
5. sviluppare strategie di coping efficaci per effettuare scelte alternative all'uso di sostanze.
6. favorire la peer education ossia il passaggio delle informazioni attraverso il proprio stile comunicativo.
7. favorire l'elaborazione di materiale sulla prevenzione all'uso e all'abuso delle sostanze e dei comportamenti a rischio connessi, che sia mirato e calibrato sui bisogni informativi espressi dal gruppo adolescenti.

▪ **Metodologia d'intervento**

Questo progetto prevede diverse fasi assimilabili in fasi di un ciclo evolutivo:

- *Modalità di accoglienza e attivazione del progetto all'interno della scuola:* come nasce il progetto, in che modo entra in relazione, si costruisce e si attiva al l'interno del contesto organizzativo
- *Modalità di costruzione e definizione del setting di lavoro con il gruppo di peer educator:* fare spazio significa costruire un contesto di reciproco riconoscimento, di ruolo, potere, funzione, competenze e saperi
- *Formazione del gruppo di peer educator*

- *Formulazione di un progetto sufficientemente strutturato (materiale informativo, pubblicitario, video, etc...)*
- *Realizzazione delle azioni e degli obiettivi previsti dalla proposta progettuale*
- *Valutazione del percorso effettuato*

Parallelamente a queste aree d'azione si effettuerà un intervento rivolto agli insegnanti finalizzato all'accompagnamento dei ragazzi durante il progetto.

Gli strumenti utilizzati per l'attuazione del progetto saranno: focus group, brain storming, interviste, incontri con esperti e testimonianze attive.

▪ **Target**

I peer educator verranno individuati su selezione diretta da parte degli insegnanti secondo criteri di adesione volontaria al progetto, particolari caratteristiche di leadership e rappresentatività emerse. Questa scelta verrà preceduta da un incontro formativo che il team di lavoro terrà con gli insegnanti.

Il gruppo di lavoro ritiene particolarmente indicati, per la loro peculiarità di equidistanza anagrafica con le altre classi, i ragazzi delle classi terze per un massimo di quindici partecipanti.

▪ **Tempi**

I tempi degli adolescenti, che necessitano di essere rispettati in una prospettiva di empowerment, sono spesso differenti e lontani dai tempi degli adulti. Si prevedono quindi 20 incontri settimanali di tre ore ciascuno, su una distanza di cinque mesi (Ottobre 2007 – Febbraio 2008) al fine di permettere l'acquisizione e l'assimilazione dei contenuti.

Gli incontri con i peer educator saranno strutturati in questa maniera:

1° INCONTRO: presentazione progetto e analisi delle aspettative

2° e 3° INCONTRO: creazione del gruppo

4° e 5° INCONTRO: percezioni ed esperienze individuali rispetto alle sostanze stupefacenti

6° INCONTRO: incontro con un esperto nell'ambito della tossicodipendenza

7° INCONTRO: testimonianza

8° INCONTRO: focus group sulla comunicazione efficace e analisi materiale comunicativo

9° INCONTRO: visione film e discussione

10° INCONTRO: focus group con brainstorming sulle modalità di gestione delle campagne informative e preventive rivolte agli adolescenti

11° INCONTRO: verifica in itinere

12° INCONTRO: ideazione della proposta progettuale emersa dai focus group

13° - 18° INCONTRO: creazione materiale

19° INCONTRO: discussioni finali e organizzazione presentazione del progetto

20° INCONTRO: presentazione del progetto

In parallelo si prevedono 5 incontri a cadenza mensile di 2 ore ciascuno da strutturare con gli insegnanti che tratteranno i seguenti temi

1° INCONTRO: presentazione progetto e modalità di selezione dei peer educator

2° INCONTRO: percezioni ed esperienze individuali rispetto alle sostanze stupefacenti

3° INCONTRO: modelli educativi di riferimento

4° INCONTRO: il ruolo dell'educatore

5° INCONTRO: condivisione dell'esperienza, preparazione della presentazione del progetto e discussioni finali.

Il progetto è strutturato su 10 ore di progettazione e 80 ore di intervento operativo per un totale di 90 ore complessive

▪ **Indici di Valutazione**

La valutazione di un percorso di empowered peer education è circolare, continua e partecipata e rappresenta una risorsa preziosa per la progettazione.

Tale valutazione risulta, però, complessa, poiché si configura necessariamente come un processo multidimensionale e plurilivellare, sia per quanto riguarda i soggetti protagonisti che per gli indicatori di valutazione. Da un lato, la valutazione deve interessare più dimensioni, dall'altro l'aspetto fondativo di un percorso di peer education è rappresentato dal potenziamento delle risorse e delle strategie del target di riferimento.

Considerando la dimensione dinamica e partecipativa del progetto, si definiscono i seguenti indici di valutazione:

1. Distribuzione di materiale informativo
2. Incontri dei peer educator con altri gruppi – classe
3. Partecipazione assidua e regolare dei peer educator agli incontri del progetto
4. Compilazione di questionari di feed back a fine progetto, sia da parte degli insegnanti che dei ragazzi

▪ **Ipotesi progettuali future**

Le prospettive di sviluppo di questo progetto educativo si basano sulle possibilità di allargamento orizzontale e verticale.

La prima estensione riguarda la possibilità di lavorare con i ragazzi usando la medesima tipologia di intervento su **altri contenuti**, come ad esempio le specifiche tematiche della comunicazione e dell'esclusione all'interno del gruppo classe (bullismo, educazione alla diversità, etc...).

La seconda estensione ipotizza invece l'attivazione di interventi con **target differenti**, sperimentando la peer education su nuovi gruppi.